

Lugano e i libri antichi, storia di una tradizione consolidata nel tempo

Domani una conferenza alla Biblioteca cantonale racconterà il mercato librario antiquario del Novecento sul Ceresio

■ Quando si parla di antiquariato librario pochi sanno, forse, che anche Lugano e, quindi, il Ticino hanno avuto lungo il Novecento una tradizione di librai di tutto riguardo, capaci di competere con i grandi nomi del mercato internazionale. Proprio di questa importante tradizione si parlerà domani sera, martedì 9 aprile, alla Biblioteca cantonale di Lugano alle ore 18, durante una serata organizzata da Luca Saltini.

La storia parte dal 1929, quando giunge a Lugano il primo vero precursore di questa tradizione: l'antiquario lucchese Giuseppe Martini (1870-1944). Dopo le prime attività nella città natale e un periodo a New York, il libraio approda nella città sul Ceresio, dove rimane fino alla sua morte. Il suo nome è annoverato tra quelli dei maggiori antiquari italiani del suo periodo, a fianco di personaggi del calibro di Leo S. Olschki e Tammaro de Marinis. La sua importantissima attività si può ricostruire attraverso i meravigliosi cataloghi antiquari da lui compilati con precisione certosina e dal recente volume a lui dedicato («Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento»), a cura di

E. Barbieri, Firenze, Olschki, 2017). Libraio e collezionista lui stesso, è stato grande amico del banchiere ticinese Sergio Colombi, per il quale ha raccolto, fra le altre cose, quei cento preziosissimi incunaboli di opere soprattutto umanistiche e per lo più in volgare, comprendenti rare edizioni di Dante, Petrarca e Boccaccio. Questi volumi sono stati donati dal proprietario, nel 1962, alla Biblioteca cantonale di Lugano. Il suo negozio si trovava tra via Canova e via della Posta, nel quartiere chiamato dei Quattro Palazzi. Dopo Martini, il testimone passa a un'altra importante figura: quella di Beniamino Burstein (1905-1972). Di questo libraio solo recentemente ci si è interessati a livello di studi, grazie al ritrovamento di documentazione inedita che ha permesso di riscoprire l'importanza del suo operato per la storia culturale del nostro Cantone. Arrivato dalla Spagna nel 1936, comincia la sua attività di libraio in Lugano, prima in via Tesserete e in seguito, dagli anni Cinquanta, ai palazzi Gargantini. Alla morte di Giuseppe Martini, è lui a firmare l'inventario della sua ricca biblioteca. Fine studioso della tradizione editoriale della famiglia Agnelli, ha

collaborato strettamente agli studi di padre Callisto Caldelari e ha promosso e sostenuto economicamente, nel 1957, la pubblicazione dell'importantissimo «Codex paleographicus» di Luciano Moroni Stampa, del quale fu editore. Nel 1944, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca cantonale in Lugano, dona alla stessa un prezioso incunabolo, la «Chorographia Verbani lacus» di Domenico Della Bella detto Maccaneo stampato a Milano nel 1490. Ha portato avanti l'attività fino agli anni Sessanta, quando la stessa viene rilevata dal libraio Gerolamo Moghini.

L'ultimo tassello di questa grande tradizione è stata la libreria Bredford Libri Rari, aperta agli inizi degli anni Novanta dall'antiquario Francesco Radaeli. Erede della grande dinastia antiquaria degli Hoepli, presso i quali ha imparato il mestiere, Radaeli apre il suo negozio dapprima in via Molinazzo 2, per poi spostarsi in via Pioda al 5 fino al 2006, quando l'attività viene chiusa. Il libraio ha fatto passare da Lugano opere di inestimabile valore, come la raccolta Savonaroliana di storia dell'architettura e di libri scientifici di cui, a unica testimonianza, rimane lo splendido catalogo della vendita all'asta avvenuta a Lugano nel 1995.

LUCA MONTAGNER

